

La Voce dell'Apostolo

DI DON MICHELE MOSA

“In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo”

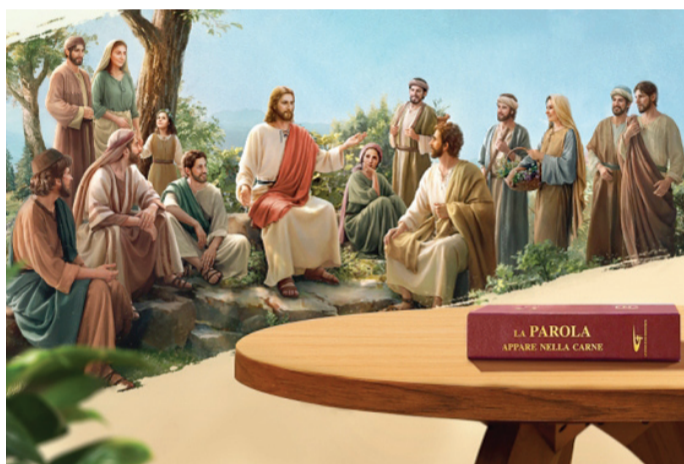
Scegliere significa sempre scartare. Uno sì, l'altro no. Con l'amaro in bocca. E una domanda nel cuore: perché io no? E qui la prima sorpresa: Dio sceglie chi è stato scartato. L'ultimo. Il più piccolo. Lo sceglie e su di lui costruisce la sua casa: ne fa la pietra angolare. Ma, come se già questo non bastasse, la scelta di Dio non è un contentino: la pacca sulla spalla dell'amico che ti consola. Il regalo del papà al suo bambino che piange: dai sei stato bravo. No, la scelta di Dio è “a priori”, anzi prima della creazione del mondo: Dio sceglie sempre per primo. Ciò che ci stupisce è che gli ultimi sono i suoi gioielli. È per loro che invia il Figlio; per i malati e i peccatori. I sani e i giusti non capiscono questa scelta. Con il profeta Geremia possiamo affermare anche noi che prima di formarci nel grembo di nostra madre Lui ci aveva già conosciuto (cfr Ger 1,5); e conoscendoci ci ha amati. Dio si fa piccolo e ama stare con i piccoli.



Ecco lo scandalo della fede. O meglio «il disegno d'amore, il mistero» - come scrive Paolo. Dunque, se ti senti piccolo, debole, peccatore non entrare in crisi, non giocare in ritirata, affidati al Padre, nascosti fra le sue braccia. Lascia che il suo amore ti circonda, prenda possesso del tuo cuore: immerso nel suo amore rinascerai a vita nuova e scoprirai di essere anche tu santo. Spiega Benedetto XVI: «La vocazione alla santità, cioè alla comunione

con Dio appartiene al disegno eterno di questo Dio, un disegno che si estende nella storia e comprende tutti gli uomini e le donne del mondo, perché è una chiamata universale.

Dio non esclude nessuno, il suo progetto è solo di amore. San Giovanni Crisostomo afferma: “Dio stesso ci ha resi santi, ma noi siamo chiamati a rimanere santi. Santo è colui che vive nella fede” (Omelia sulla Lettera agli Efesini, 1,1,4). Se la santità è una chiamata universale, una vocazione a misura di tutti gli uomini e le donne sono costretti a tornare sui miei passi e a chiedermi: cosa vuol dire scegliere per Dio? Siamo davvero nel “mistero”: del resto può un Padre lasciar fuori di casa qualcuno dei suoi figli? Mi sento grande come Giobbe. E piccolo come Giobbe. Contemporaneamente.



“Babymamme” aiutate dal CAV di Pavia, un primo bilancio

Sono per ora quattro i nati nati le cui giovani madri sono seguite dal Centro di Aiuto alla vita pavese

A sei mesi dal suo inizio, è tempo di un primo bilancio dell'attività per il progetto “Percorsi baby-mamme” per il sostegno e l'accompagnamento delle mamme adolescenti, finanziato dalla Regione Lombardia. Protagonista

del progetto, con altri quattro Centri di Aiuto alla Vita e Federvita Lombardia, è il CAV di Pavia. Sono per ora quattro i nati nati le cui giovani mamme sono seguite dal CAV pavese (che naturalmente starà vicino a loro anche dopo il parto). Non si tratta solo di sostegno economico: molto spesso le adolescenti (e i loro partner) che si trovano ad affrontare la maternità necessitano di aiuto medico, psicologico e sco-

lastico; ma soprattutto hanno bisogno di capire come si diventa mamma e papà. Il CAV, anche attraverso la collaborazione di specialisti del Consultorio familiare onlus, offre loro tutti questi supporti. Un aspetto importante del problema è la prevenzione. Anche in questo ambito il CAV di Pavia si sta muovendo, avvicinando gli ambienti giovanili (scolastici, universitari, oratoriani) e informandoli dell'esistenza del progetto e di tutte le risorse che normalmente il CAV mette in atto per sostenere le gravidanze difficili e inattese. È l'occasione per avviare un discorso più generale di educazione all'accoglienza della vita, come del resto suggerito dalle norme vigenti in Italia. Proprio i giovani potrebbero diventare i protagonisti di una nuova “campagna informativa” presso i loro coetanei, in una forma innovativa e proficua di “peer education”. Il lavoro è tanto, ed è entusiasmante: c'è sempre posto per nuovi collaboratori e nuovi volontari. Il CAV di Pavia li accoglierebbe con gioia. I nostri recapiti telefonici: dal lunedì al venerdì tra le 10 e le 12 (telefono 328/5816820) e tra le 16 e le 18 (telefono 333/2720971). La nostra email: cavpavia@virgilio.it; il nostro sito: cavpavia.org; Instagram e Facebook: centroaiutoallavitapavia.



L'AZIONE CATTOLICA DIOCESANA DI PAVIA

Le encicliche dei Pontefici vanno spesso rilette e studiate perché sono scritte nella Storia

Addizione e sostituzione: come opera il Magistero di un Papa

Una certa narrazione vuole che i due Papi precedenti abbiano nel loro magistero indicato, senza incertezze, la verità e i comportamenti con essa più coerenti alla luce del Vangelo, mentre il Papa regnante sia più attento alle difficoltà concrete dell'uomo d'oggi, ai dilemmi della sua coscienza e affidi il tutto alla misericordia di Dio senza condanne per il fedele affaticato e a volte disorientato. Semplificando all'estremo Papa Francesco sarebbe incline a praticare sconti rispetto ai predecessori e per questo responsabile della famigerata confusione nella Chiesa. In realtà il Magistero opera per addizione, non per sostituzione; per esempio, “Amoris Laetitia” va certamente letta anche alla luce di “Veritatis Splendor”, ma vale anche il viceversa. Se quanto scritto dai Papi nel passato non potesse in alcun modo essere reinterpretato alla luce di ciò che lo Spirito suggerisce al Papa e ai Vescovi oggi, sarebbe inutile che questi avessero scritto qualunque cosa dal

Vaticano II in poi. Lo stesso Benedetto XVI, che ci ha richiamato all'ermeneutica della continuità, ha poi compiuto il gesto più discontinuo che si potesse immaginare per un Pontefice, con le dimissioni che hanno aperto la strada al successore. Le encicliche dei Papi vanno spesso rilette e studiate perché sono scritte nella Storia e, poiché anche noi ne facciamo parte, non è detto che le comprendiamo tutte e subito. Questo cammino nella storia ha sempre avuto le sue fatiche, una di queste oggi è forse l'aumentata velocità delle comunicazioni che va a scapito della riflessione. Nell'era digitale tutti, compreso chi scrive, “pubblichiamo” molto di più ma con meno possibilità di revisione da parte di qualcuno che ti corregga. Per inciso, è per questo motivo che nonostante la possibilità di avere a disposizione siti blog e social media, ci sembra importante che esistano spazi come “il Ticino” dove non solo siamo letti da chi ci segue ma anche da chi ha

opinioni diverse, persino sulla Chiesa. Tornando ai Papi, credo che in particolare gli ultimi tre abbiano avuto più dispiaceri dai propri tifosi che da coloro che apertamente li hanno criticati. Diventa quindi importante avere presente le indicazioni del Magistero, in primis quelle del Vescovo, ma anche esprimere, senza paura, dubbi e osservazioni, perché lasciare sempre correre, per evitare contrasti, non è sempre un buon servizio alla Verità. Per questo la polemica fine a se stessa va evitata, a maggior ragione nella Chiesa, ma dobbiamo anche riconoscere che gli organismi partecipativi e consultivi, dal Vaticano alla parrocchia, hanno senso solo se riescono a fare sintesi di posizioni diverse. Altrimenti bastavano le bacheche. Questo credo che sia il richiamo alla Sinodalità che viene oggi dal Papa, non è un'invenzione moderna è il metodo dei due o tre riuniti nel suo nome.

Francesco Frigerio,
Settore Adulti Ac



A CIASCUNO IL SUO

(a cura dell'Unione Giuristi Cattolici di Pavia)

Quale “indipendenza” per la magistratura

L'articolo 101 della Costituzione afferma, al secondo comma, che “I giudici sono soggetti soltanto alla legge”. Questa norma fonda il principio di indipendenza della Magistratura nell'esercizio della propria attività giurisdizionale, sia esternamente, cioè dagli altri poteri dello Stato (combinato con l'art. 104, comma 1), sia internamente, cioè con riferimento all'assenza di vincoli gerarchici tra gli stessi giudici (combinato con l'art. 107, comma 3). La portata specifica dell'art. 101 stabilisce, inoltre, che nella ricerca di una soluzione interpretativa che connetta le disposizioni di legge al caso concreto, i giudici

abbiano il diritto/dovere di orientarsi soltanto in base ad argomentazioni giuridiche: non possono quindi essere addotte in motivazione ragioni di altra natura (politiche, economiche o personali). Anche la riconsiderazione delle decisioni attraverso i gradi di giudizio tende soltanto ad evitare che le stesse non siano ben argomentate sul piano giuridico, escludendosi che possano essere rigettate in quanto contrarie a determinate ideologie. Nemmeno le pronunce della Corte di Cassazione, pur garantendo un minimo di uniformità nell'interpretazione dell'ordinamento, rappresentano un vincolo per il ragionamento del giudice. Questo principio vale anche per i giudici della Corte Costituzionale.

le, pur così peculiari e non assimilabili del tutto agli ordinari; e poiché tale Corte giudica le leggi in base alla Costituzione, anche l'interpretazione di quest'ultima non può essere guidata da ragioni metagiuridiche. Eppure, nelle recenti pronunce sull'aiuto al suicidio o sull'adozione da parte di coppie gay, in cui la Corte “detta compiti” al Parlamento con motivazioni atipiche, pare che, invertendosi i ruoli costituzionali, il Legislatore sia stato spogliato delle proprie prerogative. Per una sana armonia istituzionale, occorrerebbe dunque evitare che l'indipendenza dei giudici costituzionali leda l'indipendenza, non meno rilevante, del massimo organo legislativo.

Lorenzo Simonetti

il Ticino

La tiratura de “il Ticino” è denunciata al Garante per la radiodiffusione e l'editoria ai sensi della legge 23 dicembre 1996 n° 650.

Privacy – Regolamento (UE) 2016/679 RGPD
Informativa abbonati

Ai sensi degli artt. 13 e ss del RGPD, La informiamo che i Suoi dati personali verranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del quotidiano. Per l'esercizio dei diritti di cui agli artt. 15-22 del RGPD l'interessato può rivolgersi al Titolare scrivendo a O.P.D.C. Giornale il Ticino, piazza Duomo 12 – 20100 Pavia o scrivendo al RPD anche via e-mail all'indirizzo privacy@ilticino.it

Abbonamenti al Settimanale “il Ticino”

ABBONAMENTO “SOSTENITORE” 250 EURO
ABBONAMENTO “AMICO” 100 EURO
ABBONAMENTO ORDINARIO 60 EURO
ABBONAMENTO ON-LINE 50 EURO

Reg. Trib. di Pavia n. 13 del 23.3.1950 - Sped. in abb. post.

ALESSANDRO REPOSSI Direttore Responsabile
reposti@ilticino.it

ANTONIO AZZOLINI Direttore Esecutivo
azzolini52@gmail.com

Grafica Matteo Ranzini

• Editore: Opera Pia Dottrina Cristiana
Piazza Duomo, 12 Pavia - Tel. 0382.24736

• Redazione: Via Menocchio, 4
Tel. 0382.24736 - Fax 0382.301284

• Stampa: SIGRAF s.r.l. - Treviglio (BG)

• Pubblicità: Riccardo Azzolini 328/6736764
Simone Azzolini 333/6867622

Associato dell'Unione
Stampa Periodica
Italiana

